

## *Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera di suor Barbara D'Osasco dal Congo (ottobre 2003)*



**C**arissimi, approfitto di un'occasione per l'Italia e vi scrivo qualcosa ancora di qui, ora che sono un po' più documentata sulla situazione del Congo e nostra, in quanto comunità, anche se voi avrete certamente le vostre informazioni dalla stampa benché dell'Africa si parli poco perché non interessa a nessuno ed è principalmente la Chiesa che la prende a cuore... ma ho pensato, questa volta, di servirvi di un articolo che abbiamo recentemente

letto in refettorio per sintetizzare la realtà complessa di questo Paese il cui destino potrebbe essere molto più felice.

La RDC non avrebbe infatti mai conosciuto quello che è stato il conflitto più sanguinoso della terra dopo la seconda guerra mondiale se non possedesse uno dei sottosuoli più ricchi dell'Africa Centrale: oro, diamanti, uranio, petrolio...

quello delle nostre città nell'immediato dopoguerra. Con la differenza che non è mai cominciata la ricostruzione. Nella parte orientale – lontana da noi, e parecchio! – la gente vive nella paura continua delle fazioni armate che non hanno scrupolo ad impadronirsi dei beni, dei raccolti quando non arrivano a prendersela violentemente con i civili. Allora cosa fa questa gente sfortunata? Fugge e si nasconde nella foresta dove per mancanza di cibo diventa facile terreno di sviluppo di tutte le malattie endemiche e le epidemie immaginabili. La RDC detiene il tasso di mortalità più alto del mondo, e i primi a morire sono i bambini sotto i due anni. Se possono superare quest'età, il loro avvenire non è più roseo. Quanti non avranno un'istruzione scolare perché il materiale scolastico non c'è o perché le scuole sono chiuse! Quanti sono quelli che vengono presi a forza dalle loro case per diventare dei piccoli soldati! All'Ituri per questa maledetta guerra le famiglie sono rovinate; prendono loro i ragazzi, chiedono soldi e soldi "per contribuire" alla causa del conflitto. E come sono contenti di poter sfruttare la coscienza debole di queste piccole reclute, della loro capacità di disciplina, della loro incoscienza, del fatto che chiedono poco in cambio. Nella zona dei Grandi Laghi, pensate, la parola "enfant" nel dialetto locale è diventato sinonimo di "guerrier", soldato.

Una guerra poi paralizza sempre l'economia di un Paese. Infatti il degrado delle infrastrutture essenziali è aggravato dall'assenza di reti stradali, ferroviarie

pochissime entrate. E un giorno finiranno i dollari che abbiamo. Veramente, io non ho mai vissuto la povertà così da vicino! Ora che la sperimenterò capisco anche che qualche volta può anche togliere il sonno. La Madre è una donna di fede. Una volta però l'ho vista angosciata. Lei ricordava, infatti, il giorno in cui la sua famiglia molto benestante, aveva avuto un tracollo e la sua mamma – vedova – si era ritrovata nella miseria con tre bambini. Sono storie che non si scordano... ma il Signore ci benedirà, così come ci ha benedetto fino ad oggi senza farci mancare un pezzo di pane e neanche la possibilità di condividere con i più poveri qualcosa. Vi dicevo che il papà di Sr. Patrizia ci ha comprato una macchina. E' un gesto grande.

Io sto bene. Ho fatto la mia prima malaria, ora sono caduta e mi ritrovo con un piede immobilizzato. Piccole cose... Mi godo la vita, e la vita nostra – come quella di tutti – è fatta di spogliamenti progressivi che portano sempre ad una più grande libertà dalle cose, da se stessi. In questo so che sta passando veramente una grazia grande e sono felice di farne esperienza. Anche nel mio piccolo incidente...

Vi raccontavo nell'ultima lettera che il costruttore italiano che aspettavamo da tempo è finalmente venuto, solo che mentre scrivevo la madre non era ancora rientrata da Kinshasa, dove lo aveva incontrato. In quell'occasione Sebastiano le aveva mostrato il progetto (che poi ha portato anche a Md. Rosaria quando è venuto in vacanza in Italia) e il preventivo. Un pro-